

## RECENSIONE

Nel libro “Ero un blasfemo, un persecutore e un violento” (Raffaello Cortina editore, 2024) Gianfranco Ravasi, autorevole biblista ed ebraista, arcivescovo, cardinale e grande divulgatore, ricostruisce la biografia dell’apostolo Paolo, il principale missionario del Vangelo di Gesù tra i pagani greci e romani. Attraverso 8 capitoli densi di riferimenti bibliografici, cinematografici e letterari l’autore ripercorre la storia di un personaggio complesso che per anni osteggiò il cristianesimo prima della conversione avvenuta mentre si recava da Gerusalemme a Damasco. Una “folgorazione” che gli fece compiere “un taglio netto col passato”. Il suo carattere energico e appassionato e le sue idee innovative hanno diviso per secoli l’opinione pubblica e gli intellettuali di ogni epoca. “Il suo lascito è affidato a un epistolario di 13 Lettere ma il suo patrimonio teologico è giunto a noi incompleto”, consegnandoci “un pensiero polimorfo e profondo” che in modo rivoluzionario attaccò l’imperialismo e lo schiavismo del suo tempo e la violenza di classe. “Egli demolisce con la semplice forza del suo messaggio religioso”, scardinando usanze e consuetudini e mettendo in discussione se stesso. “Il suo è un cristianesimo cosmopolita, interculturale, aperto a tutti”. “Con uno stile rigoroso ed effervescente, specchio del suo temperamento emotivo e di una mente lucida e creativa” fu “atleta e soldato che balzava in ogni luogo per diffondere la Parola di Dio”. Con un linguaggio simbolico e apocalittico definì i fondamenti dottrinali e delineò “un cammino spirituale” sofferto e intenso, lanciandosi in “una grande avventura umana ed esistenziale”. “Coi suoi scritti non intende sollecitare un dialogo accademico e teorico, bensì provocare reazioni e offrire una testimonianza.”.